1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

N° 229

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	[illegible]	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	[illegible]	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 20 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3143 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Veduto il Regio decreto in data 21 marzo 1861, n° 4694, col quale si attribuiva al Ministero dell'interno e sotto la sua dipendenza alle Autorità amministrative provinciali la facoltà di concedere l'autorizzazione all'esercizio delle professioni d'ingegnere idraulico, architetto civile, misuratore, agrimensore, ragioniere e simili nelle provincie dell'Emilia, della Lombardia, delle Marche e dell'Umbria;

Veduto l'altro Regio decreto in data 22 agosto 1863, col quale si conferiva ai prefetti la facoltà di concedere l'autorizzazione all'esercizio delle professioni di misuratore, agrimensore, ragioniere, perito stimatore, ecc., in quanto tale facoltà spettava allora al Ministero di agricoltura, industria e commercio, e in quanto si richiedesse l'emanazione di decreto Reale o ministeriale;

Veduto che dopo l'emanazione di tali disposizioni vennero successivamente riordinati gli studi e gli esami relativi alle professioni sovra indicate in guisa da porgere sufficiente guarentigia della idoneità di chi intende esercitarle;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, d'accordo con quelli della pubblica istruzione e di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. D'ora innanzi, per la facoltà di esercizio delle professioni d'ingegnere, architetto, perito agrimensore, misuratore, ragioniere e simili, non è più richiesta alcuna speciale autorizzazione del Ministero dell'interno o dei prefetti, bastando a ciò le patenti e i diplomi che si conferiscono dalle competenti autorità scolastiche a termini dei vigenti regolamenti.

È abrogata qualsiasi disposizione contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

RICASOLI. — BERTI. — CORDOVA.

Il numero 3144 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visti gli articoli 2066 e 2070 del Codice civile;

Occorrendo determinare le ore, nelle quali gli uffizi delle ipoteche debbono essere aperti al pubblico;

Sulla proposta del Nostro ministro per le finanze, di concerto con quello di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli uffizi delle ipoteche debbono rimanere aperti al pubblico, senza interruzione, dalle ore nove antimeridiane alle quattro pomeridiane nei giorni feriali, e dalle ore nove antimeridiane al mezzodì nei giorni festivi.

Art. 2. L'orario stabilito coll'articolo precedente deve essere affisso alla porta d'ingresso dell'ufficio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. SCIALOJA.
BORGATTI.

Il numero 3155 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Regi decreti 27 maggio 1866, n° 2966 e 17 giugno dello stesso anno, n° 3028;

Vista la pianta del personale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio le divisioni si riducono da 4 a 3; le sezioni da 11 a 10; i segretari di 1ª classe da 9 a 7; i segretari di 2ª classe da 10 a 9; gli applicati di 1ª classe da 13 a 10; gli applicati di 2ª classe da 16 a 13; gli applicati di 3ª classe da 20 a 16; gli applicati di 4ª classe da 18 a 14; gli uscieri compreso il loro capo da 10 a 9.

Art. 2. Nel detto Ministero è abolito il posto di ispettore centrale, e la pianta resta conseguentemente stabilita provvisoriamente secondo la tabella annessa al presente decreto, vista d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Il summominato ministro è incaricato dell'esecuzione di questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 4 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

CORDOVA.

Pianta organica del personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ministro (uno)	1
Segretario generale (uno)	1
Capi di divisione di 1ª classe (due) . .	2
Capi di divisione di 2ª classe (uno) . .	1
Capi di sezione (dieci)	10
Segretari di 1ª classe (sette)	7
Segretari di 2ª classe (nove)	9
Applicati di 1ª classe (dieci)	10
Applicati di 2ª classe (tredici)	13
Applicati di 3ª classe (sedici)	16
Applicati di 4ª classe (quattordici) . .	14
Capo usciere (uno)	1
Uscieri (otto)	8
Totale	93

Firenze, addì 4 agosto 1866.

Visto d'ordine di S. A. R.

Il ministro
F. CORDOVA.

Il num. MDCCLXXXIV *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Veduto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, n° 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Siracusa in data 12 giugno 1866;

Veduto il R. decreto 10 agosto 1865, n° 2441;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio e d'arti di Siracusa è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima.

Art. 2. Detta tassa, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà repartita in ragione dei redditi industriali e commerciali desunti dalla Tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 3. Sono esenti dalla tassa suddetta i redditi netti inferiori alla cifra di L. 250.

Art. 4. Lo spoglio dei redditi sarà fatto a cura e spesa della Camera presso gli agenti delle tasse, i quali dovranno autenticarlo, e saranno a cura e spese della Camera stessa formati appositi ruoli di riscossione, i quali diventeranno esecutori dopo chè sieno stati approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 5. Il regolamento da redigersi per l'esecuzione del presente decreto sarà sottoposto al *visto* del ministro delle finanze innanzi che venga applicato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. SCIALOJA.

S. A. R. il Principe di Savoja-Carignano, sulla proposta del ministro delle finanze, con decreti in data 8 e 11 agosto 1866, ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:

A commendatore:

Lazzerini cav. avv. Michele, consigliere del cessato Governo generale della Toscana, ff. d'ispettore generale del Ministero delle finanze.

A cavalieri:

Pavan cav. prof. Antonio, segretario di 1ª cl. al Ministero delle finanze, ff. da segretario particolare del ministro;

Canonica avv. Domenico.

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreto in data 4 agosto 1866:

Ad ufficiale:

Gastaldi cav. Biagio, già direttore delle carceri giudiziarie in Torino.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreti in data 8 agosto 1866:

Ad ufficiale:

Verga cav. Vincenzo, consigliere presso la Corte d'appello di Bologna.

A cavaliere:

Zambrelli avv. Pietro, consigliere presso la Corte d'appello di Bologna.

Di moto-proprio con decreto in data 11 agosto 1866:

A cavaliere:

Maritani-Sartori Domenico, di Padova.

Elenco di disposizioni nel personale della R. Marina:

Con R. Decreto del 20 giugno 1866:

Giglio Ignazio, sottotenente di vascello nel soppresso stato-maggiore dei porti, in aspettativa per soppressione di corpo, richiamato in effettività di servizio ed aggregato allo stato-maggiore generale della R. Marina a datare dal 1° luglio;

Lo Cicero Francesco, id. id., id., id. id.

Con R. decreto del 24 giugno 1866:

Cucciniello Felice, allievo del 2° corso supplettivo proveniente dalle RR. scuole di marina, nominato guardia marina di 1ª classe nello stato-maggiore generale della R. Marina a datare dal 1° luglio;

Barillari Biagio, 1° capo-macchinista nella R. Marina, collocato a riposo per anzianità di servizio a datare dal 1° luglio;

Manca Giovanni, sottotenente di vascello nel soppresso stato-maggiore dei porti, richiamato in effettività di servizio ed aggregato allo stato-maggiore generale della R. Marina dal 1° luglio;

Vece Vincenzo, 2° capo-macchinista, promosso 1° capo-macchinista a datare dal 1° luglio;

Rubini Luigi, 1° macchinista, promosso 2° capo-macchinista dal 1° luglio.

Con R. decreto del 28 giugno 1866:

I sottoscritti ufficiali dimissionari, già appartenenti ai Corpi della R. Marina, vennero riammessi al regio servizio a datare dal 1° luglio 1866:

Solari Enrico, luogotenente di vascello di 1ª classe;

Conti Barbarano conte Pietro, id. id.;

Rella Gaetano, id. di 2ª classe;

Conti Edoardo, sottotenente di vascello;

La Greca Giosuè, id.;

Peruzzi cav. Simone, id.;

Chiaja Carlo, piloto di 3ª classe;

Conta Domenico, sottotenente di maggiorità.

Con R. decreto 28 giugno 1866:

Garzia Enrico, sott'ufficiale di maggiorità, nominato sottotenente nella categoria degli ufficiali di maggiorità, a datare dal 1° luglio;

Bartolucci Alessandro, id., id. id.;
Massa Ignazio, id., id. id.;
Giaume Alessandro, id., id. id.;
Orengo Francesco, id., id. id.;
Ayna Attilio, id., id. id.;
Varni G. Battista, id., id. id.;
Vegliante Vincenzo, id., id. id.;
Gambardella Luigi, id., id. id.;
Zonza Giuseppe, id., id. id.;
Villani Salvatore, id., id. id.;
Ardizzone Luigi, id., id. id.;
Pozzo Domenico, id., id. id.;
Caramico Nicolò, id., id. id.;
Pozzo Giacomo, id., id. id.;
Ginocchio Giuseppe, id., id. id.;
Joele Giovanni, id., id. id.;
Musso Enrico, id., id. id.;
Minesi Michele, id., id. id.;
De Martinis Vincenzo, id., id. id.;
Calcagno Giacomo, id., id. id.;
Ugo Emilio, id., id. id.;

De Rosa reverendo Raffaele, nominato cappellano di 2ª categoria nella R. Marina, a datare dal 1° luglio 1866;

Manca reverendo Agostino, cappellano di 1ª categoria nella R. Marina, collocato in aspettativa per motivi di salute dal 1° luglio.

Con R. Decreto 4 luglio 1866:

Baldacci Michele, capitano di 1ª classe nel 1° reggimento fanteria marina, collocato in riforma per inabilità al servizio effettivo, a datare dal 1° agosto.

Con R. decreto del 7 luglio:

Zanelli Domenico, capitano di 1ª classe nella marina mercantile, nominato sottotenente di vascello ausiliario nello stato-maggiore generale della R. Marina durante la guerra, a datare dal 16 luglio;

Zanelli Carlo Antonio, id. id., id. id. id.,
Massa Francesco, id. id., id. id. id.;
Bianchi Pietro, id. id., id. id. id.;
Terizzano Giuseppe, id. id., id. id. id.;
Cassu Giovanni, id. id., id. id. id.;
Zanelli Giuseppe, id. id., id. id. id.;
Gorgoglione Luigi, id. id., id. id. id.;
De Albertis Luigi, id. id., id. id. id.;
Caffarena Matteo, id. id., id. id. id.;
Lavarello Giuseppe, id. id., id. id. id.;
Petracco Antonio, id. id., id. id. id.;

Caboara Giuseppe, id. di 2ª classe, nominato piloto di 3ª classe ausiliario id.;

Ansaldo Nicolò id. id., id. id. id.;

Arecco Bartolomeo, luogotenente nella categoria degli ufficiali di maggiorità, promosso capitano di 2ª classe a datare dal 1° agosto;

Cabella Giacomo, id. id., id. id.;
Giovannetti Alessandro, id. id., id. id.;
Passano Marcello id. id., id. id.;

Leone Giovanni, sottotenente nella categoria degli ufficiali di maggiorità, promosso luogotenente a datare dal 1° agosto;

Chiossone Eduardo, id. id., id. id.;
Lasso Lazzaro, id. id., id. id.;
Cipollina Luigi, id. id., id. id.;
Calcagni Carlo, id. id., id. id.;
Acquarone Giulio, id. id., id. id.;
Cestino Enrico, id. id., id. id.;
Salpietro Luigi, id. id., id. id.

Con R. decreto del 10 luglio 1866:

Dupuy cav. Giovanni, capitano di fregata di 1ª classe nel soppresso stato-maggiore dei porti, nominato capitano di vascello di 2ª classe nello

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

(F. D. BOTTO)

L'altro giorno era una festa drammatica che interruppe le nostre *Conversazioni* storiche sui teatri tedesco e italiano; oggi è il ricordo d'un collega ed amico, che mi preoccupa la mente ed il cuore, e che non mi consente di parlare d'altro che di lui.

La critica e la letteratura drammatica hanno perduto in questi giorni un onorato e valente cultore in F. Domenico Botto da Genova, morto l'otto di questo mese nella età in cui lo spirito è nella pienezza del suo vigore; — a quarant'un anno! — Un buon figliuolo, un buon fratello, un operoso cittadino, a cui la letteratura non diede di che assicurare un pane alla famiglia, a cui la politica accordò la vita! — E fosse che non avesse avuto ingegno come letterato, nè coscienza come pubblicista, si potrebbe dire: falli la vocazione; mancò di rettitudine e pagò il fio de' suoi errori, ma no; fu scrittore lodato per dirittura di giudizio come critico, per fecondità d'invenzione e vivacità di stile come novelliere e poeta drammatico; fu propugnatore coscienzioso di principii liberali senza versatilità di programmi, senza intemperanze partigiane, senza dipendenze di consorterie.

Oh quando mai si calmerà questa febbre degli animi, che toglie alle lettere e alle arti gli operai, e gli amatori! — Quando l'Italia gemeva sotto le varie tirannidi ci lamentavamo della trista condizione delle lettere e delle arti alle quali (si diceva) mancava l'alimento della libertà; ora che abbiamo la libertà non attendiamo più a coltivare le lettere e le arti! — I letterati armeggiano di politica, i lettori consumano tempo e danaro in giornali politici. — Ma la Francia era ben libera prima dell'Impero! Eppure i Francesi avevano tempo di fare spesse e sanguinose rivoluzioni e di scrivere e di leggere cose letterarie! — Domandatelo ad Alfonso Lamartine e a Vittore Hugo se non è vero, che hanno trovato il tempo e il modo in Francia di far della letteratura e della politica, e ambedue queste cose con moltissima energia di tutte le loro facoltà. — Eppure la politica e le lettere procacciarono loro gloria e danaro; perchè i Francesi sapevano trovare il tempo di costruire barricate nel sobborgo di S. Antonio, e di leggere *Notre Dame* e le *Meditazioni*! Ma in Italia i politici lascian morire di inedia i letterati e gli artisti, perchè devono occupare il loro tempo a divorarsi tra di loro. — Lamartine presidente di una repubblica che faceva ridere l'Europa era in patria rispettato come letterato e come poeta, e quando poi in nome d'una repubblica, ch'ei non aveva saputo reggere sulle basi dei trattati del 1815 e d'una letteratura religiosa a cui la Francia scettica non credeva, domandava alla Francia un milione per pagare i suoi debiti, la Francia scettica (ma estimatrice costante de' suoi figli, che l'avevano onorata colle opere d'ingegno) accorreva all'appello del suo poeta e gli pagava il milione.

Non so se vi ricordiate, o lettori, di un certo Carlo Luigi Farini, morto anch'egli da pochi giorni, scrittore solenne di storie patrie; uno degli autori principali nientemeno che della unità d'Italia nel 1859! — Metto questo dubbio del vostro ricordo perchè pur troppo il detto di Giobbe, che non ha molto io citai, *perit fama cum sonitu* è una esclamazione dolorosa di cui oggi più che mai esperimentiamo la dolorosa verità! — Or bene forse, più che lui, ricorderete la proposta fatta dal Governo al Parlamento di una ricompensa al benemerito cittadino colpito da mentale infermità, con la famiglia che dalle grandi cariche del suo capo nulla aveva guadagnato se non la gloria d'una intemerata povertà (*). E se ricordate quella proposta, ricorderete ancora gli scherni d'una abbietta moltitudine, che faceva eco alle grette ire di parte per le quali si sarebbe voluto pagare d'ingratitudine il sapiente scrittore, l'operoso e magnanimo patriota. Queste sarebbero le prodezze dell'Italia, se nelle grandi circostanze il buon senso e la giustizia non trionfassero delle mali passioni fomentate dalla corruzione delle indigene e straniere servitù secolari. Noi non vogliamo con ciò che l'Italia ricompensi con profusione di danaro le opere di mente e di cuore dei suoi figli, perchè con esse, come in Francia, si faccia un mercimonio di ciò che deve nobilitare l'individuo che le crea, e la nazione che deve profittarne; ma vorremmo che almeno tra una corruttrice protezione e un turpe abbandono si comprendesse il dovere sacrosanto di non mancare a quel congruo tributo che vien concesso perfino alla fatica dell'umile operaio il quale provvede ai materiali bisogni della vita. — Ora torniamo al nostro tema.

F. D. Botto, fanciullo rimasto orfano del padre, ebbe dalla madre solerte ogni maniera di buona educazione ed istruzione, a cui egli corrispose col vivace ingegno e con una volontà docile ed amorosa. Le sue prime inclinazioni furono tutte per la letteratura e per l'arte drammatica « sicchè (come nota il suo biografo Michele Lessona) in quei primissimi anni ebbe per qualche istante il proposito di darsi tutto quanto al teatro. Appena però un po' meglio conobbe d'accosto il teatro, e i misteri del *dietro le scene* mutò pensiero, ma seguitò per parecchi anni a recitare come dilettante con viva passione, e con viva passione di tratto in tratto intese a scrivere commedie, parecchie delle quali riuscirono applauditissime. Invero ancora lo scorso inverno i Torinesi hanno assistito alla rappresentazione al *Gerbino* della produzione drammatica *La parte del cuore* e gli amatori del teatro ricordano *Ingegno e Speculazione*, *Il vecchio e il nuovo*, *I retrogradi* ecc. ecc. Il suo primo lavoro dettato nella primissima giovinezza fu una farsetta *I due diavoli*, che in Genova piacque grandemente e fu moltissimo applaudita. »

Mentre nei varii Stati d'Italia l'istruzione stava in mano dei Gesuiti che erano a un dipresso ancora coi metodi d'insegnamento di quei tempi nei quali tutto lo scibile umano si racchiudeva nel *trivio* e nel *quadrivio*, in Genova il professore Troja aveva portata l'innovazione della scuola magistrale da cui poi uscirono varii uomini egregi che poterono agevolare il movimento rivoluzionario del quale fu iniziatore il Governo sardo e fra quegli egregi uscì eziandio il Botto.

Le prime armi nelle battaglie del libero pensiero contro le dottrine dei partigiani d'un passato irrevocabile, o d'un avvenire impossibile, che cospiravano a screditare le istituzioni della monarchia costituzionale, il Botto le trattò sotto la bandiera di quell'assennato e coraggioso campione che è il direttore del *Corriere Mercantile*. Ma sempre tenero degli ameni studii più che altro applicava alle lettere le sue dottrine liberali e più che agli articoli politici di fondo si piaceva attendere alla critica particolarmente drammatica nelle Appendici « e la trattava (dice il « Lessona) con tanta grazia e originalità, che in « breve la fama sua di scrittore fu nota nelle « più colte città d'Italia, segnatamente a Milano « ed a Torino dove da parecchi giornali fu in- « vitato a collaborare, ciò che realmente fece. »

Da Genova chiamato a Torino professore nell'Istituto Tecnico portò ivi la madre e le sorelle, e co' proventi della cattedra e de' suoi lavori critici, che d'allora in poi mandò alle Appendici della *Gazzetta di Torino* ove anche pubblicò alcuni romanzi, provvide un' onesta sussistenza alla sua famigliuola. Si fosse egli contentato di quel cómpito assai modesto come sorgente di lucro, ma tranquillo, e si fosse contentato della lode dei pochi lettori delle cose letterarie, che gustavano la festività, la grazia e il brio del suo stile e certa originalità nella invenzione e ne'caratteri de'suoi racconti, che forse ora non avremmo a piangere sul suo sepolcro, e le sorelle e la madre non avrebbero perduto l'unico loro sostegno! — Ma colle lettere (diceva egli a me un giorno) come mai può vivere un uomo che abbia a pensare alla famiglia nella quale è nato, e alla famiglia che egli volesse formarsi? Come mai oggi un uomo che abbia la nobile ambizione di farsi un nome con qualche atto onorevole pel proprio paese, può egli ripromet-

(*) Dopo che il Farini, d'accordo col barone Ricasoli, ebbe chiusa la breccia aperta dall'armistizio di Villafranca a una nuova invasione straniera ed ebbe così assicurato l'unità italiana, la città di Modena votò un dono di riconoscenza al benemerito patriota; era una ricca ed amenissima villa. — Il Farini rifiutò il dono con queste parole: *lasciatemi la gloria di morir povero!* E non furono neppure allora risparmiati i soliti scherni — Quale cosa omai più sacra c'è oggi che non sia tema di scherni!

stato-maggiore generale della R. Marina, dal 1° agosto;

Zambelli cav. Vittorio, id. id., id. id. id.;

Martin Franklin cav. Ernesto, capitano di fregata di 1ª classe nello stato-maggiore generale della R. Marina, promosso capitano di vascello di 2ª classe, a datare dal 1° agosto;

De Cosa barone Leopoldo, id. id., id. id. id.;

Sery cav. Antonio, capitano di fregata di 2ª classe al ritiro, riammesso al servizio e nominato capitano di fregata di 1ª classe, a datare dal 1° agosto;

Sicardi Michele, luogotenente di vascello di 1ª classe nello stato-maggiore generale della R. Marina, promosso capitano di fregata di 2ª classe a datare dal 1° agosto;

Carpi Michele, id. id., id. id. id.;
Becher Agostino, id. id., id. id. id.;
Merlin Luigi, id. id., id. id. id.;
D'Ambrosio Luigi, id. id., id. id. id.;
Martinez Gabriele, id. id., id. id. id;
Ruggero Francesco, id. id, id. id. id.;
Labrano cav. Federico, id. id., id. id. id.;
Acton cav. Emerico, id. id., id. id. id;
Dragonetti cav. Giuseppe, id. id., id. id. id.;
Nicastro Gaspare, id. id., id. id. id.;
Chinca Domenico, id. id., id. id. id.;

Ruggero Giosuè, sottotenente di vascello nello stato-maggiore generale della R. Marina, promosso luogotenente di vascello di 2ª classe, a datare dal 1° agosto;

Crocco Antonio, sottotenente di vascello dimissionario, riammesso in servizio col grado di luogotenente di vascello a datare dal 1° agosto;

Chierchia Ferdinando, sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, promosso luogotenente di vascello di 2ª classe a datare dal 1° agosto;

Ruggero Salvatore, id. id., id. id.;
Cacace Vincenzo di Pietro, id. id., id. id.;
Conti Edoardo, id. id., id. id.;
Liguarolo Giovanni, id. id., id. id.;
Franchini Francesco, id. id., id. id.;
Grillo Carlo, id. id., id. id.;
Candiani conte Emilio, id. id., id. id.;
Guglielminetti Secondo, id. id., id. id.;
Casanova Giuseppe, id. id., id. id.;
De Luca Roberto, id. id., id. id.;
Grenet Francesco, id. id., id. id.;
Serra marchese Vincenzo, id. id., id. id.;
Resasco Riccardo, id. id., id. id.;
Millelire Giacinto, id. id., id. id.;
Chigi cav. Francesco, id. id., id. id.;
Cravosio cav. Ferdinando, id. id., id. id.;
Durazzo march. Marcello, id. id., id. id.;
Gavotti march. Ippolito, id. id., id. id.;
Cantelli cav. Antonio, id. id., id. id.;
Buonocore Salvatore, id. id., id. id.;
Boccanfosa Angelo, id. id., id. id.;
Cafiero Gennaro, id. id., id. id.;
Di Scala Luigi, id. id., id. id.;
Biancheri Angelo, id. id., id. id.;
Ragusa Giuseppe, id. id., id. id.;
Todisco Francesco, id. id., id. id.;
Cacciottolo Vincenzo, id. id., id. id.;
De Pasquale Luigi, id. id., id. id.;
Caruso Lucio, id. id., id. id.;
Longobardi Ercole, id. id., id. id.;
Gaeta Catello, id. id., id. id.;
La Greca Giosuè, id. id., id. id.;
Palumbo Domenico, id. id., id. id.;
Falanga Antonio, id. id., id. id.;
Calì Luigi, id. id., id. id.;
Rosasco Sebastiano, id. id., id. id.;

Con R. decreto 18 luglio 1866:

Francesconi Eugenio, guardia marina di 1ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina, promosso sottotenente di vascello a datare dal 1° agosto;

Galanti Giuseppe, id. id., id. id.;
Amari Giuseppe, id. id., id. id.;
Carbone Giovanni, id. id., id. id.;
Marsich Antonio, id. id., id. id.;
Porcelli Giuseppe, id. id., id. id.;
Fabrizi Fabrizio, id. id., id. id.;
Parodi Augusto, id. id., id. id.;
Cavalcanti Guido, id. id., id. id.;
Fiorito Lorenzo, id. id., id. id.;
Rebaudi Agostino, id. id., id. id.;
Amoretti Carlo, id. id., id. id.;
Marrullier Claudio, id. id., id. id.;
Mirabello Carlo, id. id., id. id.;
Viterbo Augusto, id. id., id. id.;
Cantelli Marco, id. id., id. id.;
Devoto Enrico, id. id., id. id.;
Vergara Francesco, id. id., id. id.;
Reta Silvio, id. id., id. id.;
Fantoni Augusto, id. id., id. id.;
Lugaro Enrico, id. id., id. id.;
Ferragatta Giacomo, id. id.;
Giustini Emanuele, id. id., id. id.;
Pinna Carlo, id. id., id. id.;
Belzini Gustavo, id. id., id. id.;
Schellini Carlo, id. id., id. id.;
Lasagna Domenico, id. id., id. id.;
Galluzzi Emilio, id. id., id. id.;
Bettolo Giovanni, id. id., id. id.;
Persico Alberto, id. id., id. id.;
De Libero Alberto, id. id., id. id.;
Musti Giuseppe, id. id., id. id.;
Crespi Francesco, id. id., id. id.;
Parascandolo Edoardo, id. id., id. id.;
Simonetti Pio, id. id., id. id.;
Ghigliotti Gerolamo, id. id., id. id.;
Graffagni Luigi, id. id., id. id.;
Piazzi Carlo, id. id., id. id.;
Agnelli Marcello, id. id., id. id.;
Pacifici Eugenio, id. id., id. id.;
Barbaro Emanuele, id. id., id. id.;
Annorazzi Giuseppe, id. id., id. id.;
Razzetti Michele, id. id., id. id.;
Trani Antonio, id. id., id. id.;
Reynaudi Leone, id. id., id. id.;
De Gaetani Eugenio, id. id., id. id.;
Scotti Camillo, id. id., id. id.;
Gorlero Gio. Battista, id. id., id. id.;
Ghigliotti Effisio, id. id., id. id.;
Gambini Gio. Battista, id. id., id. id.;
Flores Edoardo, id. id., id. id.;
Rossellini Gio. Battista, id. id., id. id.;
Eurichelli Giuseppe, id. id., id. id.;
Selvaggio Ernesto, id. id., id. id.;
Brinzo Ernesto, id. id., id. id;
Borgstrom Luigi, id. id., id. id.;
Sartoris Maurizio, id. id., id. id.;
Tondini Luigi, id. id., id. id.;
Negri Francesco, id. id., id. id.;
De Ferrari Gio. Battista, id. id., id. id.;
Roych Carlo, id. id., id. id.;
Murialdi Luigi, id. id., id. id.;
Marini Nicolò, id. id., id. id.;
Avignone Antonio, id. id., id. id.;
Isola Carlo Alberto, id. id., id. id.;
Melucci Lorenzo, id. id., id. id.;
Marrullier Carlo, id. id., id. id.;
Guadagnino Alfonso, id. id., id. id.

Con determinazione ministeriale approvata dal Luogotenente Generale di S. M. in udienza del 10 luglio 1866:

Paulucci march. Giuseppe, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, promosso capitano di vascello di 1ª classe, a datare dal 1° agosto 1866;

Vienna cav. Giulio, capitano di fregata di 2ª classe, promosso capitano di fregata di 1ª classe a datare dal 1° agosto;

Pepi cav. Roberto, id. id., id. id.;
Baio cav. Alessandro, id. id., id. id.;
Bassi cav. Luigi, id. id., id. id.;
Fincati cav. Luigi, id. id., id. id.;
Bandini cav. Carlo Felice, id. id., id. id.;
Orengo march. Paolo, id. id., id. id.;

Gonzales Giustino, luogotenente di vascello di 2ª classe, promosso luogotenente di vascello di 1ª classe a datare dal 1° agosto;

Palumbo Giuseppe, id. id., id. id.;
Libetta Carlo, id. id., id. id.;
Tupputi march. Filippo, id. id., id. id.;
Marra Severino, id. id., id. id.;
Benedetti Enrico, id. id., id. id.

Cafaro cav. Giovanni, luogotenente di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, promosso luogotenente di vascello di 1ª classe a datare dal 1° agosto;

Monfort cav. Stanislao, id. id., id. id.;
Simi Giulio, id. id., id. id.;
Galli Fausto, id. id., id. id.;
Carchidio Mario, id. id., id. id.;
Cassone Gaetano, id. id., id. id.;
Marocchetti cav. Paolo, id. id., id. id.;
Pellion di Persano conte Ernesto, id. id., id. id.;
Giustiniani march. Stefano, id. id., id. id.;
Frigerio nob. Galeazzo, id. id., id. id.;
Bosano Alfredo, id. id., id. id.;
Lavia di Villarena march. Giuseppe, id. id., id. id.;
Ruffo-Scilla principe Francesco, id. id., id. id.;
Serra Luciano, id. id., id id.;
Carabba Raffaele, id. id., id. id.;
Ducloz de Piazzoni cav. Achille, id. id., id. id.;
Manca Agostino, id. id., id. id.;
Astarita Francesco, id. id., id. id.;
Ramaroni Francesco, id. id., id. id.;
Semidei Matteo, id. id., id. id.;
Caramagna Giovanni, id. id., id. id.;
Quenza Giovanni, id. id., id. id.;
Serra Giuseppe, id. id.. id. id.;
Vaglieco Demetrio, id. id., id. id.

Con R. decreto del 10 luglio 1866:

Loncidi Carlo, ex-ufficiale nella marina veneta, nominato luogotenente di vascello di 1ª classe nello stato-maggiore generale della R. Marina a datare dal 1° agosto;

Donato Antonio, piloto di 3ª classe del soppresso stato-maggiore dei porti, in aspettativa, richiamato in effettività di servizio ed aggregato allo stato-maggiore generale della R. Marina a datare dal 1° agosto;

De Franciscis Martino, id. id., id., id. id. id.

Con R. decreto del 21 luglio 1866:

Hausen Ercole, già ufficiale nella marina da guerra svedese, nominato sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della Regia marina, a datare dal 1° agosto.

Con R. decreto del 28 luglio 1866:

Semidei Antonio, secondo piloto, nominato guardia marina di 1ª classe, dal 1° agosto;

Babiche Giorgio, id., id. id.;

Gardella Nicolò, secondo piloto, promosso piloto di 3ª classe nello stato maggiore generale della R. Marina, a datare dal 1° agosto;

Jugaramo Cesare, id., id. id.;
Trabucco Filippo, id., id. id.;
Massa Marco, id., id. id.;
Belledonne Domenico, id., id. id.;
Rocca Antonio, id., id. id.;
Serra Tommaso, id., id. id.;

Mainardi Falco, ex ufficiale della marina veneta, nominato luogotenente di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della Regia Marina, a datare dal 1° agosto;

Moscarda Giorgio, gia ufficiale nella marina sicula, nominato sottotenente negli ufficiali di maggiorità a datare dal 1° agosto;

Fauché Angelo, id. id., id. id.;

Massa Andrea, sacerdote, nominato cappellano di 2ª categoria nella R. Marina, a datare dal 1° agosto;

Conta Domenico, sottotenente di maggiorità, revocato il decreto di sua nomina.

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti S. M. il Re e S. A. R. il Luogotenente Generale del Re hanno fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 17 giugno 1866:

Masino Giuseppe, giudice del tribunale civile e correzionale in Torino, promosso alla 1ª categoria;

Ferrari Carlo Ignazio, id. di Bobbio, id. alla 3ª categoria.

Con decreti 28 luglio 1866:

Margani Ortisi Antonio, giudice del tribunale di Sciacca, applicato temporaneamente all'ufficio d'istruzione del tribunale civile e correzionale di Girgenti, tramutato in Girgenti e dispensato dall'applicazione all'ufficio d'istruzione;

Pettinelli Michele, sostituto procuratore del Re in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa per tre mesi a sua domanda per comprovati motivi di salute;

Petrucelli Luigi, giudice del tribunale civile e correzionale d'Isernia, applicato all'ufficio d'istruzione dello stesso tribunale;

Stamigni Armogaste, consigliere della Corte d'appello d'Aquila, collocato a riposo a sua domanda col grado di presidente di sezione di Corte d'appello;

Volpriella Raffaele, giudice del tribunale civile e correzionale di Napoli, collocato a riposo a sua domanda col grado di vice presidente di tribunale.

Con decreto 1° agosto 1866:

Remedio Giovanni Battista, consigliere della Corte d'appello di Brescia, tramutato in Aquila.

Con decreti 4 agosto 1866:

Cassini Antonio, consigliere della Corte d'appello di Aquila in aspettativa per motivi di salute per decreto 11 marzo 1866, confermato in aspettativa per comprovati motivi di salute fino al 1° dicembre 1866;

Bartoli Avveduti Giulio, giudice del tribunale civile e correzionale di Montepulciano, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute dal 1° settembre p. v.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella R. Accademia di belle arti di Carrara l'ufficio di professore di architettura, collo stipendio annuo di lire milleduegento (L. 1,200), s'invitano tutti coloro che credessero aver titoli per attendervi a presentarli a questo Ministero entro il termine utile che è stabilito dal giorno del presente avviso fino a tutto il mese del prossimo settembre.

Firenze, 9 agosto 1866.

Il direttore capo della 2ª divisione
REZASCO.

CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO DI PRESIDENZA

Risultamento del concorso pel miglioramento dell'Aula dei deputati.

I.

L'ufficio di presidenza della Camera dei deputati volendo migliorarne l'Aula, invitò gl'ingegneri e gli architetti italiani ad un concorso di cui pubblicò le condizioni nel 25 marzo del corrente anno. A tenore dell'articolo 7 del programma nominò in seguito la Commissione giudicante, che fu composta come appresso:

Avvocato Adriano Mari, presidente della Camera dei deputati;

Barone Giovanni Barracco, questore della Camera dei deputati;

Prof. Enrico Alvino, architetto;

Prof. Coriolano Monti, architetto, deputato;

Felice Francolini, architetto.

La Commissione si riunì la prima volta nelle sale della presidenza della Camera il 17 luglio, e svolgendo per ordine cronologico di presentazione gl'inviluppi dei disegni mandati a concorso, trovò che ascendevano a n° 16, distinti con i motti seguenti:

N° 1. Alla memoria del conte Cavour;
» 2. Il Parlamento;
» 3. *Tentare non nocet*;
» 4. Vagliami il grande amor;
» 5. Venezia;
» 6. Dante;
» 7. La vetusta grandezza ancor conserva;
» 8. *Facile est inventis addere*;
» 9. Godi Firenze poichè sei si grande;
» 10. *Carpere promptius quam imitari*;
» 11. Vasari;
» 12. L'unione fa la forza;
» 13. *In labore virtus;*
» 14. Me degno a ciò, nè io, nè altri credo;
» 15. Cuore e giustizia.
» 16. Nelle sale mie mormora il suono delle passate età.

II.

L'esame preliminare dei 16 progetti presentati al concorso indusse i commissari nella spiacevole convinzione che ben pochi fra i valenti architetti ed ingegneri italiani avevano corrisposto all'invito della Camera; essendo chè la maggior parte dei disegni esaminati fossero manifestamente opera di persone non molto esperte nell'arte. E cercando fra se il motivo di questa rimarcabile ritenutezza dei più valorosi artisti, credè trovarlo nella grave difficoltà di fare opera eccellente dentro il Salone dei Cinquecento. Ed è invero difficile soddisfare ai bisogni, alla convenienza, ed alla comodità dell'aula, senza modificare, più o meno, la forma del salone e senza discordare dalla sua decorazione tanto maschia e grandiosa.

Non pertanto preso agio a considerare uno ad uno i progetti si manifestò ben facile la convenienza di partirli in due categorie, secondo che gli autori avevano posto il banco della presidenza sul lato corto o sul lato lungo della sala. E poichè il maggior numero aveva quest'ultima disposizione con varietà di forme nello impianto generale dell'aula, la seconda categoria dovè dividersi in più classi; sicchè la partizione facilitante il confronto dei meriti portò alla seguente classazione:

Categoria I. - Classe *A*. - N° quattro progetti coll'aula disposta sul lato corto del salone, distinti con i numeri 2, 3, 5 e 10.

Categoria II. - Classe *B*. - N° due progetti con gli stalli dispoti in due ale staccate, marcati con i numeri 6 e 11.

Classe *C*. — N° tre progetti con li stalli disposti in semicerchio, marcati dei n. 1, 12, 14.

Classe *D*. — N° tre progetti, ove la disposizione dell'aula è basata sulla forma semielittica, distinti con i n. 4, 15, 16.

Classe *E*. — N° quattro progetti ove la disposizione dell'aula è fondata sulla forma elittica, distinti con i n. 7, 8, 9, 13.

III.

Facilitato così lo studio comparativo, la Commissione procedè alla scelta del miglior progetto, in ogni classe e dopo lungo studio la preferenza fu data ai seguenti:

Al n° 10 nella classe *A* coll'aula disposta sul lato corto del salone perchè superiore agli altri per lo studio accurato delle varie sue parti, per la buona disposizione e per la grafica dimostrazione del concetto.

Al n° 12 nella classe *C* coll'aula disposta sul lato lungo della sala e con forma semicircolare perchè prevalente per concetto fondamentale, per simmetrica disposizione nel salone e per provvedimenti tendenti ad assicurare la sonorità dell'aula.

Al n° 4 nella classe *D* perchè superiore agli altri della sua classe per buona disposizione generale dell'aula in forma semielittica sul lato lungo della sala, e per accuratezza di studio in tutto ciò che, a mente dell'autore, può conferire alla sonorità.

Al n° 13 della classe *E* coll'aula di figura elittica disposta sul lato lungo del salone: perchè di forma più raccolta, nel suo insieme più graziosa e più confaciente alla sonorità; perchè accuratamente studiato nella decorazione, e nella disposizione dei mezzi atti a riscaldare la sala, ad illuminarla, ed a rinnovarne l'aria.

La Commissione credè di non doversi ulteriormente occupare dei progetti della classe *B* perchè ambidue viziati dal difetto essenziale di partire gli stalli dei deputati in due ale staccate senza parte centrale che le congiunga; perchè ambidue lasciano all'aula troppo spazio; e perchè quello marcato di n° 6 ponendo gli stalli in direzione ortogonale al banco della Presidenza, peggiora la disposizione attuale, quanto alla difficoltà di raccogliere i voti.

Da quanto precede non deve inferirsene però che la Commissione non trovasse pregi nei progetti che non sono stati avanti distintamente nominati, o prescelti. Essa ve ne riconobbe anzi in molti; ma nel confronto trovò quei progetti nel loro insieme inferiori al merito complessivo dei progetti preferiti.

IV.

Ristretto, per così dire, il concorso fra i quattro disegni distinti con i numeri 10, 12, 4, 13, furono questi fra loro accuratamente paragonati, misurando il merito di ciascuno secondo che meglio si era avvicinato alla soluzione dei quesiti proposti dal programma. Dopo lunga discussione il giudizio comparativo della Commissione riuscì unanime come segue:

Al progetto di n°	4 —	punti di merito	14
Id.	10 —	Id.	15
Id.	12 —	Id.	15
Id.	13 —	Id.	24

E poichè il totale dei punti di merito era stato prestabilito in 29, ne risultò che nessuno dei concorrenti aveva raggiunto lo scopo segnato dal programma; avvicinandosi però più degli altri il n° 13, nonostante il grave difetto dello aver disposto una parte degli stalli sopra curve rientranti verso il banco della Presidenza.

La Commissione giudicante si fermò lungamente a considerare questo risultato dei suoi attenti studi e delle sue lunghe discussioni, e non trovò motivo a ricredersi. Si confermò anzi sempre più nella convinzione unanime che nessuno dei progetti presentati era capace di sodisfare all'uopo, senza gravi e sostanziali modificazioni; — neppur quello di n° 13 che nel suo insieme aveva trovato migliore.

V.

In questo stato di cose il presidente pose ai voti le seguenti proposizioni:

---

tersi tanto con un lavoro letterario per quanto sia lodevole? — Vedete? (proseguiva egli additandomi un libro su cui insieme avevamo lette ed ammirate alcune pagine) vedete questa bella tragedia del Gazzoletti, il *Paolo* già da alcuni anni pubblicata alle stampe? Quale è il teatro che lo rappresenta? E, posta sulle scene, quale sarebbe il pubblico, che oggi gustasse la bellezza dei due caratteri di Seneca e di Paolo? dei due filosofi cristiano e pagano? oggi con tanto scetticismo filosofico e religioso? — Ma pazienza se questa tragedia non si recita, se almeno ci fosse un pubblico di lettori che l'ammirasse, e di cultori di letteratura, che la segnalassero. — Ma nessuno ne parlò, e il suo autore dopo averla pubblicata non ebbe che la solitaria compiacenza d'aver composta, forse dopo l'Adelchi e il Carmagnola, la più bella tragedia di quella scuola, una tragedia, che ha bellezze quanto l'*Arnaldo da Brescia* meritamente celebrata, forse più che pe' suoi pregii poetici per la sua attualità anticlericale! »

Il Gazzoletti infatti dopo aver pubblicata quella magnifica tragedia che ben pochi conoscono, perchè è una *tragedia cristiana*, andò a Milano a dirigere il giornale politico *La Lombardia*, da cui poi (con più avvedutezza del povero Botto), uscì per darsi alla professione dell'avvocato, quindi all'ufficio di magistrato; e così meglio provvide alla sua fortuna e alla sua pace! — Furono quelle melanconiche osservazioni, io credo, che molto influirono a determinare il nostro amico a lasciar di coltivare il campo delle lettere per correre l'arringo della politica. E incominciò appunto in tempi in cui le ire di parte erano tanto rinfocolate per le dolorose vicende, che precedettero il trasporto della capitale; tempi nei quali la moderazione e la prudenza difficilmente potevano misurare la forza delle espressioni. — Egli assunse a que' giorni la direzione della *Gazzetta di Torino*, per la quale ebbe a finire una polemica con un duello. — A questo punto sì delicato e fatale del nostro amico non posso meglio fare che trascrivere le assennate parole del suo biografo:

« Le condizioni del giornalismo e il livello della pubblica educazione, o, se pur volete, dei pubblici pregiudizii, ma pregiudizi tiranni, inesorabili, portarono il Botto nello scorso inverno ad un duello con un collega di giornalismo segnalatissimo e stimabile di cui egli aveva pienissima stima. — È egli d'uopo che io ripeta qui la storia recente, dolorosa, che tutti ricordiamo ancora? — Uomini stimabilissimi e conscii di ogni più delicata legge d'onore governarono il duello e tutto seguì perfettamente a dovere. Botto rimase ferito, e tutti quelli che avrebbero gridato a squarciagola contro i due giornalisti se non si fossero battuti o se fossero entrambi tornati illesi, dopo il fatto si fecero a gridare contro la barbarie del duello, contro il modo, contro tutti, perchè pur troppo noi siamo ancora una gente più inclinevole a gridare che non a fare. »

Dissi *fatale* questo duello del nostro amico perchè sebbene dopo una lunghissima e dolorosa malattia ei si riavesse senza però che gli si fosse potuta estrarre la palla micidiale dal petto, restò la sua salute molto disfatta da non potere certamente avere le forze per combattere e vincere il primo malore che gli fosse sopraggiunto, come infatti accadde ai primi giorni di questo mese, che furono gli ultimi della sua vita.

Così l'uomo politico uccise il letterato, e la letteratura e la politica hanno privata una onorata famiglia dell'unico suo sostegno!

« Questo connubio (dice il Lessona) della letteratura colla politica, connubio mostruoso, è frequente oggi in Italia. Lo scrittore politico-giornalista, secondo il vero concetto, oggi in Italia è scarsissimo, perchè il giornalismo, a malgrado dei moltissimi giornali, non è ancora assodato fra noi per modo che parecchi uomini di eletto ingegno possano interamente consacrarsi ad esso: e d'altra parte la letteratura non fiorisce in modo da dare un conveniente sostentamento ai suoi cultori. Da ciò segue che, salvo qualche eccezione, i letterati si fanno giornalisti senza abbracciare esclusivamente la politica o senza abbandonare del tutto la letteratura. Onde un qualche cosa sempre di superficiale nell'uno e nell'altro lavoro, e nello stesso tempo un dispendio terribile di forze che logora l'ingegno e le forze e consuma l'uomo. »

Queste giustissime osservazioni per chi conosceva intimamente il Botto e per chi con amore ha esaminate le sue scritture mostrano come egli o nella politica o nella letteratura avrebbe spiegato meglio il suo ingegno ove egli avesse trovato modo in una delle due vie di slanciarsi con tutte le sue forze senza disperderle nelle molte ambagi impostegli dalle circostanze del paese e dalla sua domestica condizione. — Chi ricorda p. e. la condotta della sua commedia *Ingegno e Speculazione*, sa com'egli avrebbe indovinato il vero spirito della drammatica del giorno e come avrebbe delineati i caratteri della nostra società; poichè quella è una delle commedie più originali che siano uscite in questi ultimi tempi da penna italiana; e se avesse avuto agio di frequentare colla tranquillità dell'osservatore il mondo, e collo stimolo del letterato, che sa di venire messo al suo posto di onore riuscendo a presentare al pubblico un buon lavoro, il Botto avrebbe progredito nella carriera teatrale di cui l'*Ingegno e Speculazione* non sarebbe stato che un primo saggio della sua professione di commediografo. Ma dovere scrivere un dramma a perditempo quando si è prima preparata la lezione per l'istituto, quando s'è scritta la corrispondenza per la *Gazzetta di Milano*, l'appendice pel *Corriere* di Genova e quando si son fatti i conti per la spesa di casa, domando io come si può in quell'ora di perditempo scrivere una commedia a cui si pensò preparando la tessera per la lezione, radunando le notizie per la corrispondenza, meditando i giudizii critici per l'appendice e almanaccando sui risparmi per le domestiche bisogna? Dio, che commediografo, che professore, che corrispondente, che appendicista, che capo di casa può essere colui il quale deve così dividere e sperdere le sue forze mentali per preoccuparsi di tanti svariati interessi letterari, politici ed economici! — E poi dopo tanta agitazione per ottenere un bel nome e raccogliere una modica fortuna, che se ne ha? detrazioni contro quel nome, stenti ed angustie in casa, tutto al più dopo la morte la prospettiva d'una iscrizione in marmo! Bel compenso per quel disgraziato che non è più; bella espiazione pei tristi che l'hanno ucciso.

L'egregio Vittorio Bersezio ed alcuni suoi amici chiamando noi scrittori coll'onorevole titolo d'operai del pensiero, per iniziare la solidarietà del lavoro dell'intelligenza sul sepolcro del nostro compagno, c'invita a sovvenire la superstite famiglia, a cui non bastò il prodotto di letterarie fatiche. Rispondiamo solleciti al pietoso appello; non si tratta solo d'una straordinaria beneficenza ad alcune sventurate e rispettabili donne, ma si tratta di creare una forza morale che faccia rispettata e indipendente la nobile professione dello scrittore.

Noi Italiani abbiamo la bella prerogativa di essere spavaldi lodatori del nostro genio in ogni ramo di scienza, d'arte e d'industria, e d'essere poi inesorabili detrattori d'ogni individuo, che tenti emergere in uno di questi rami e tanto più siamo maligni quanto più egli riesce valente. Morto poi che sia allora cominciano le lodi al suo merito e le imprecazioni contro coloro che gliel contrastarono e tosto comincia l'affaccendarsi per le sottoscrizioni ad erigergli un monumento. La proposta del Bersezio e de' suoi amici è d'onorare la memoria d'un degno nostro confratello, mettendo in cumulo l'obolo dei poveri guadagni del nostro povero ingegno a profitto della sua famiglia e così rendere coll'associazione fruttifero quel lavoro, che o per colpa del destino, o dell'Italia, o anche se volete (o arcigni uomini della Borsa) per la nessuna importanza delle opere nostre non frutta all'individuo isolato abbastanza da sopperire ai bisogni della famiglia. Questa maniera di scuotere le fibre di questo pezzo di carne che si chiama cuore umano chi sa che non riesca a renderle elastiche e sensibili in altre più opportune occasioni! Chi sa che utilizzando queste comode tenerezze verso i morti a pro delle loro famiglie non si riesca poi ad applicarle anche un poco a quei vivi che s'arrabbattano, è vero, per fare onore a sè, ma poi anche per fare onore al loro paese!

OMICRON.

I. *Se si debba dare il premio al progetto che senza raggiungere completamente le condizioni del programma, vi si è in qualche modo avvicinato, e nel complesso ha merito superiore agli altri?*

La proposizione fu vinta con quattro voti favorevoli, sopra uno contrario.

II. *Se il progetto n° 13 portante il motto* in labore virtus, *sia in questo caso?*

La proposizione fu vinta con quattro voti favorevoli, sopra uno contrario.

III. *Se la Commissione debba indicare nel suo rapporto le norme principali atte ad ottenere nella Sala dei Cinquecento un'aula parlamentare meno imperfetta che sia possibile?*

La proposizione fu vinta ad unanimità.

VI.

Per esaurire la terza proposizione la Commissione fu concorde nel proporre le seguenti norme principali, rilasciando all'architetto che sarà incaricato del miglioramento dell'aula il rintracciare le norme di minore importanza e lo applicare convenientemente le une e le altre.

A — L'aula parlamentare dovrà esser disposta per modo che il seggio della presidenza si appoggi ad uno dei lati lunghi del salone di fronte alla parte centrale del quadro, o affresco mediano.

B — Gli stalli dei deputati dovranno tanto a destra che a sinistra aver origine da una linea che collimi possibilmente con quella del banco dei ministri, e dovranno lasciar liberi più che sia possibile i sei affreschi del Vasari, tanto nella direzione orizzontale quanto nella verticale.

C — Sarà prudente che il progetto sia fatto in guisa da permettere il rialzamento progressivo di pareti trasparenti destinate a restringere l'aula con avvicinare i lati corti. E ciò per il caso che la esperienza dimostri essere ineluttabile necessità elevare quelle pareti fino al soffitto del salone, o presso al medesimo.

D — Sarà opportuno escogitare il modo più conveniente di prender luce dal soffitto, in sussidio di quella che attualmente proviene dai finestroni e dalle finestre, prevedendo anche il caso che la esperienza dimostri necessario elevare notabilmente, come fu detto avanti, le nuove pareti dei lati corti dell'aula.

E — La decorazione grandiosa e severa del salone dei Cinquecento prescrive da se all'architetto dell'aula di astenersi da minuzzaglie, anco di buono stile, cui non sarebbe accettabile scusa lo impiego che ne venisse fatto, neppure in quelle parti dell'opera che più si accostano al mobiliare.

VII.

Dopo di che fu aperta la scheda segnata col motto *in labore virtus* e trovatovi scritto il nome del cav. architetto Paolo Comotto, fu ad esso aggiudicato il premio di L. 4,000 promesso dal programma.

I 16 disegni presentati al concorso, se pure gli autori non preferiscono di ritirarli anche prima, saranno visibili nelle sale della presidenza della Camera dei Deputati per tutto il corrente mese di agosto dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Firenze 16 agosto 1866.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*, 17 agosto:

Ieri la Banca ha ridotto lo sconto dal dieci all'otto per cento. Il commercio di questo paese non fu mai sottoposto ad una pressione maggiore di quella da cui comincia ora a liberarsi. Scorsero tre mesi e anche più dacchè la tassa salì al dieci per cento, e in quel tempo il commercio ha fatto, per così dire, la metà degli affari. Tutti, banchieri, mercanti, manifattori fecero il meno che fosse possibile. Alcuni contratti che parevano essere utili, riuscirono gravosi, operazioni che sembravano solide furono nulle. Speriamo che questo stato di cose cessi, ma vi è un grande pericolo nella reazione. Siccome fu grande la pressione sul commercio, così si crede che il contraccolpo sia grave. I mesi di settembre e ottobre sono quelli ne'quali si fanno le maggiori domande delle risorse nostre, e a noi fa mestieri di molta cautela per impedire all'infermo convalescente di darsi in preda ad eccessi più perigliosi di quelli che ha fatto sino ad ora. . . . .

— Si legge nel *Morning Post*:

..... La Prussia, con la cessione de'diritti che ha l'Austria sovra i ducati dell'Elba, è divenuta padrona assoluta di quelli, e col porto di Kiel può ragionevolmente aspirare ad essere grande potenza marittima. Per diritto di conquista domina l'Annover, le due Assie e Nassau, mentre in tutta l'Alemagna al nord del Meno con la Confederazione si procaccierà tale supremazia che differisce dalla potestà assoluta soltanto nominalmente.

Esclusa l'Austria dalla Germania, la Prussia avrà nuovo vigore e sicurezza, liberandosi dalla sua formidabile rivale. Ecco la posizione presente della Prussia; e se la paragoniamo con quella antecedente, quand'era un membro di una lega che si è sempre affaccendata di tener testa all'Austria, circondata da molti piccoli Stati che vegliavano sulla sua politica, e s'ingegnavano di mandare a vuoto qualunque suo concetto che potesse accrescere la sua grandezza, bisognerà pur concedere che il mutamento è enorme. Ma benchè grande, come diciamo, non è divenuto senza utilità per l'Europa. Il Governo francese, anzi che non volere che la Prussia si mettesse a capo della egemonia germanica, lo vide fare con piacere. La Confederazione germanica era una minaccia permanente per la pace dell'Europa per gli elementi perpetui di discordia che conteneva. Era desiderio della Francia e di tutte le potenze sollecite di porre in sodo una pace permanente, di vedere il consolidamento degli Stati dell'Europa centrale per torre di mezzo le cause di gelosia e di guerra futura.

Siffatto scopo fu raggiunto colla cessione della Venezia all'Italia, con lo escludere l'Austria dalla Confederazione, in cui la sua presenza era perniciosa a lei stessa e agli Stati suoi seguaci, e con il consolidamento della monarchia prussiana, e la Confederazione disciolta.

Ma vi sono le suscettibilità nazionali, e veggendo quanta parte di territorio ha preso la Prussia, la Francia non può dimenticare che un pezzo fu preso ai suoi dominii or fa un mezzo secolo, ed unito al Regno prussiano. Essa ha sempre vagheggiato il distretto di Sarreluis, e frequenti sono stati i tentativi per ricuperarlo dalla Prussia.

Il quale intrinsecamente non ha altro valore che le ricche miniere di carbone che sono estesissime. Rispetto alla Prussia la Francia non le chiede altro che il sagrificio di quel lembo di territorio, quando parla di ritornare com'era nel 1814.

Inutile dire che fino ad ora il governo francese non ha fatto motto di compenso. Niuna potenza farebbe quella domanda senza essere pronta a scendere in campo, in caso di rifiuto. Solo è stato fatto un cenno, e la condotta futura del governo francese si governerà secondo il modo con cui si accoglierà quel cenno.

PRUSSIA. — Si legge nella *Prov. Corrisp.*:

Gli Stati della Germania settentrionale, i quali in seguito alla illegale risoluzione adottata dalla Dieta hanno preso le armi contro la Prussia, in forza delle vittorie delle nostre armi si trovano del tutto in balìa della Prussia.

Pel diritto internazionale il nostro Governo è ormai autorizzato a prender possesso dei loro territori; ed eccettuata la Sassonia, le recenti trattative di pace li hanno messi a disposizione della Prussia.

Quanto alle ulteriori risoluzioni da prendersi relativamente ai territori in questione, non si dovrà consultare che l'interesse comune della Prussia e della Germania, innanzi al quale qualunque altra considerazione deve svanire.

Prima di tutto bisogna riconoscere che, se questi paesi conservassero un governo autonomo, per la loro posizione nel mezzo delle parti separate della Prussia, essi potrebbero creare alla nostra politica ostacoli seri, ed ordire contro la Prussia le trame più pericolose.

Il governo prussiano farà pieno uso del diritto a lui devoluto dalla fortuna delle armi, ed impiegherà i mezzi necessari per arrivare all'unione di questi paesi colla Prussia. Esso riuscirà così a porre sotto lo scettro degli Hohenzollern i paesi naturalmente acquistati, e ad unirli agli Stati prussiani in un modo così solido come lo sono tutte le altre parti del paese, le quali nel corso della nostra storia meravigliosa sono venute a congiungersi al piccolo nucleo del paese di Brandeburgo.

— La *Koeln. Zeit.* dà il resoconto della seduta del 13 agosto alla Camera dei deputati a Berlino.

Il ministro delle finanze, barone Von der Heydt, prende la parola per presentar alla Camera l'approvazione del decreto relativo alla istituzione della Cassa dei prestiti ed alla emissione dei boni di questa Cassa, la cui creazione è stata cagionata dai trambusti e dalle sofferenze prodotte dalla guerra nel mondo industriale e commerciale.

In questa crisi il governo non si trovava in posizione da migliorare queste condizioni. I mezzi che stavano in suo potere essendo insufficienti, egli ha creduto per diminuire il male, mezzo più sicuro essere quello di creare la Cassa dei prestiti.

Non nascondeva a se stesso che per l'articolo 103 della costituzione era necessario il concorso delle Camere; ma si trovava nella alternativa o di aggiornare questo provvedimento sino alla prossima sessione del Parlamento, e lasciare che le cose peggiorassero, oppure cedere alle istanze del pubblico e stabilire immediatamente la Cassa dei prestiti. Il governo adottò quest'ultimo partito.

Il barone Von der Heydt dichiara in seguito che il re lo ha incaricato di presentare alla Camera un progetto di legge relativamente alla indennità da accordarsi all'amministrazione del bilancio a partire dal 1862, ed un altro progetto per dimandare un credito affine di coprire le spese dell'anno 1866.

Il ministro dichiara che dal 1862 le discussioni sui bilanci non hanno dato il risultato che si desiderava; dopo questo momento le spese pubbliche mancarono della base legale, che la sola legge può loro dare. Se si avesse potuto stabilire una legge pel bilancio, questa avrebbe già prima autorizzato il governo ad amministrare le finanze dello Stato; ma la legge non essendo stata fatta, il governo dimanda l'indennità per aver amministrate le finanze senza che sia stato legalmente fissato il bilancio.

Se da una parte il governo è convinto di avere, continuando ad amministrare le finanze dello Stato, adempiuto ad un dovere urgente, e di essersi limitato alle spese indispensabili dal punto di vista dell'interesse dello Stato, d'altra parte egli è animato dal non meno vivo desiderio di far cessare, d'accordo colle parole state pronunziate in alte sfere, per sempre il conflitto.

Per arrivare a questo scopo è necessario che abbia luogo un ravvicinamento da tutte le parti.

Il governo dà prova del suo desiderio col presentare alla Camera il progetto attuale, ed ha la piena fiducia che sarà adottato.

Ben si comprende che questa indennità non esclude affatto la revisione delle spese ed il diritto di accordare il disgravio per le spese fatte.

Per quanto si riferisce al bilancio dell'anno corrente, il governo ha creduto doversi dispensare dal presentare nuovamente il bilancio che egli ha già presentato.

Un tal atto non solo potrebbe portare a discussioni incresciose, ma essendo già tanto inoltrata l'annata, il bilancio non si potrebbe fissare che per pochi mesi; e questo essendo contrario allo spirito della Costituzione, il Governo dimanda che la Camera col voto d'indennità, gli accordi un credito che lo autorizzi alle spese di 154 milioni di talleri sulle basi dello stato presentato nelle precedenti sessioni alla Camera.

Il Governo crede che colle economie già fatte quella spesa sarà sufficiente, e dimanda che il progetto di legge venga rimandato ad una Commissione speciale.

Infine il ministro delle finanze presenta alla Camera un progetto di legge per crediti straordinari a favore dell'amministrazione della guerra e della marina.

Non crede necessario il dar spiegazioni della situazione politica che ha provocata la guerra, spiegazioni che si trovano nella esposizione dei motivi del progetto, e sulla quale il commissario del Governo avrà occasione di ritornare nella discussione generale.

Le spiegazioni e le comunicazioni particolareggiate di queste spese di guerra e dei mezzi per provvedervi dovranno essere riservate alle stesse discussioni del progetto.

Del resto pel momento non sarebbe possibile di dare una indicazione precisa dell'ammontare di queste spese, che non potranno venir addebitate, che mano mano; ed un calcolo completo non potrà esser fatto che quando sarà compito il conto generale.

Il capitolo delle spese dimandate per la mobilizzazione dell'esercito non è ancora chiuso, e non si sa fino a quando si dovrà continuare a sostenere queste spese; i mezzi per coprirle sono stati tolti o sui fondi della Cassa pubblica o sulle somme risultanti dalla vendita degli effetti stati messi a disposizione del Tesoro; vi si supplisce collo sconto dei crediti accordati sulle imposte: operazione, che nel più breve termine ci ha procacciata una somma rilevante; ed infine vi si supplì coll'impiego di fondi temporariamente disponibili.

Questi ultimi devono essere impiegati allo scopo al quale erano destinati in origine.

A questo effetto per coprire le spese che risulteranno ulteriormente dal mantenimento dell'esercito mobilizzato, dal riordinamento delle armi, delle munizioni, degli equipaggi militari, dal pagamento delle prestazioni in natura, e per far fronte alle eventualità imprevista, il Governo crede bene dimandare un credito di 60 milioni di talleri.

Ben si comprende che il Governo farà uso di questo credito solo a misura che lo dimanderanno i bisogni più sopra indicati.

.....« Fissando l'ammontare di questo credito, che ho l'onore di dimandarvi, soggiunse il ministro, noi abbiamo dovuto aver riguardo al fatto che la guerra è in effetto provvisoriamente sospesa, e che un armistizio è stato conchiuso, ma che la pace non è ancor fatta, e che potrebbero venir prese ulteriori misure in differenti direzioni. »

Stando le cose come sono non è probabile che il Governo ricorra ad un vero prestito.

Il progetto di legge presentato prevede che se il Governo al momento dell'apertura della prossima sessione non ha fatto uso di tutto questo credito, dovrà dimandare una nuova autorizzazione alla Camera e renderle conto dell'impiego fattone in virtù della legge.

I tre progetti sono stati rinviati a tre differenti Commissioni per lo studio.

GERMANIA. — La *Nat. Zeit.*, organo del signor Bennigsen, presidente del *Nationalverein*, termina colle seguenti parole un articolo nel quale combatte la politica annessionista:

« Noi crediamo, dice la *Nat. Zeitung*, che il partito nazionale dovrà per quanto starà in suo potere reagire contro le annessioni, e propugnare la restaurazione dei sovrani spodestati, ben inteso a condizione che si sottomettano illimitatamente alla nuova costituzione dello Stato federale che verrà fondato dalla Prussia di concerto col Parlamento tedesco. »

— Il *Moniteur du soir* dice che la sera del 10 alla mezzanotte ebbe luogo a Monaco una assemblea popolare alla quale intervennero circa due mila persone, e nella quale si pronunciarono vari discorsi relativi agli avvenimenti che accadono attualmente in Germania.

Il dottor Gotthelf prese la parola in favore delle idee prussiane.

Il signor Kolb, membro liberale della Camera dei deputati, parlò in seguito e sostenne con tutta energia la causa della indipendenza e della autonomia della Baviera, portando l'esempio della Svizzera la quale malgrado la sua scarsa popolazione pur si mantiene indipendente e riverita da tutte le grandi potenze.

Il suo discorso fu calorosamente applaudito.

DANIMARCA. — Si scrive al *Morning Post* da Copenhagen, 11 agosto:

La nuova del ritorno della parte nordica del ducato di Schleswig alla Danimarca è stata udita con grande compiacimento dal Governo, dal popolo, dalla stampa, e sebbene vi è l'intenzione di reprimere i segni di esultanza, ammaestrati dalla dura esperienza del passato, pure si vede già un certo cambiamento nell'aspetto politico delle faccende danesi.

Però, com'è agevole a comprendersi, si sta in una certa sollecitudine rispetto ai confini precisi che si stabiliranno tra i territori danese e prussiano.

Che se i desideri del popolo, affermati dai voti, saranno compiuti, poco v'è da temere, dacchè, in tal caso, Alsen e non piccola parte dello Schleswig, sulla terraferma al sud dell'isola, torneranno alla Corona danese.

È vano negare che in queste circostanze l'antico partito dello Schleswig non tenti di circoscrivere per quanto potrà il futuro acquisto della Danimarca nel Ducato; ma è stato tanto impastojato dai Prussiani, e siffattamente privato del suo punto di appoggio sulla dinastia di Augustenburgo, che generalmente si crede che tutti gli sforzi torneranno vani, massime perchè i Danesi del Ducato sono uniti, e poi perchè hanno avuto tutte le ragioni per non andare in sollucchero dei Prussiani, agognano di essere uniti alla Danimarca, con la quale hanno idonei i sentimenti e gli interessi.

PRINCIPATI UNITI. — Si scrive da Costantinopoli, 3 agosto, all'*Indép. Belge*:

Pare che a Bukarest si senta una viva ripugnanza ad accettare la proposta di accomodamento stata formulata dalla Porta, e che il Governo rumano prepari un controprogetto che verrà spedito quanto prima a Costantinopoli.

Del resto il nuovo ospodaro regna e governa senza curarsi troppo, in apparenza, di mettersi in regola colla Porta, e questo produce a Costantinopoli una certa impressione che non è certamente tale da facilitare un accordo malgrado il desiderio che si ha di finir presto questa questione.

AMERICA. — Il *Times* ha da Filadelfia 3 agosto:

La malaugurata sedizione in Nuova Orleans chiarisce l'amarezza de'sentimenti tra i partiti politici degli Stati Uniti, i quali possono sempre versare anche il sangue, se non sono impediti dalle leggi. La rissa di Nuova Orleans avvenne perchè 5 decimi di un popolo tengono col militarismo gli altri 5 decimi; è la conseguenza del sistema inaugurato negli Stati del sud conquistati dopo la guerra.

Si fanno i preparativi per la grande Convenzione che dee adunarsi in questa città. Sarà l'assemblea più importante che da molti anni si sia riunita nel paese, e tutti gli Stati hanno scelto per delegati gli uomini più cospicui. Così si riuniranno i più segnalati Americani in una stessa assemblea, e la gravità della crisi attuale conferirà maggiore importanza alle deliberazioni.

Questa Convenzione, come radunata spontanea d'uomini amanti della pace e dell'armonia, forse susciterà un nuovo partito in favore della politica del Presidente. Si temono però de'disordini nell'organizzazione per la indole diversa degli elementi che si possono urtare. Molti delegati erano testè nemici politici, e presero le armi nella guerra. Si cerca di escludere i più segnalati partigiani della Confederazione.

Gli Americani non credono già che la gomena sia un trionfo completo; dubitano che possa agire continuamente, e benchè ci informi dei mercati inglesi entro 48 ore, il fatto che le notizie o non giungono o se giungono sono ingarbugliate in modo che sono inintelligibili, ha reso tutti scettici. Ha paralizzato in qualche modo il commercio, perchè ogni mercante teme che il vicino abbia dispacci transatlantici, e si vocifera che i grandi speculatori possano usarne per schiacciare i piccoli. Molti dispacci privati vanno e vengono con la gomena, e il prodotto di quelli spediti in Europa si calcola in media a 2,300 dollari il giorno. La cosa strana è che non abbiamo avuto notizie politiche dall'Europa sino dal 30 luglio, e doveva pur venire colla gomena qualche notizia importante.

Corrono voci tra i Feniani di un'altra incursione nel Canadà, organizzata dalla fazione Roberts-Sweeney. Benchè dichiarano di voler celare i loro disegni, ma il Presidente e il generale Meade metteranno fine presto a questi tentativi.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nel *Giornale della Marina*:

Durante il mese di maggio u. s. approdarono nella rada di Montevideo 19 bastimenti nazionali con una complessiva portata di 4252 tonnellate, 192 persone d'equipaggio e 576 passeggieri.

I passeggieri provenivano tutti da Genova e la più parte dei medesimi (544) furono trasportati dalla grossa nave genovese *Cosmos*, capitano Farina Antonio, che nel mese istesso proseguì la sua rotta per Callao.

I bastimenti partiti sommarono a 17 con tonnellate 4515, 189 persone d'equipaggio e 69 passeggieri.

Nella rada poi di Buenos-Ayres durante il mese suddetto approdarono 8 bastimenti con 2451 tonnellate, 91 individui d'equipaggio e 231 passeggieri. — Questi ultimi tutti provenienti dalla Liguria.

I legni partiti aumentarono a 10 con 4137 tonnellate, 129 persone d'equipaggio e 150 passeggieri. — Questi ultimi imbarcatisi tutti su due brik barca partiti direttamente per Genova.

— Leggesi nello stesso giornale:

Per telegramma da Singapore il ministro della marina ebbe notizia che la R. pirocorvetta *Magenta* giunse a Yokohama (Giappone).

— Il Consiglio comunale di Serradifalco, (Caltanissetta) nella seduta del 7 luglio deliberava ad unanimità di offrire a S. A. R. il Principe Amedeo la somma di L. 1000, affinchè l'avesse egli divisa a' soldati italiani distintisi di più nella battaglia di Custoza; inoltre un premio di L. 1000 per quel militare di esso comune che avesse guadagnato una bandiera nemica, o piantatane una italiana su luoghi contrastati e importanti; altro di lire 100 per colui che avesse meritato la medaglia al valor militare; altro ancora di L. 200 per chi, mutilato, si rendesse inabile al lavoro; e riserbavasi di accordare una sovvenzione a quelle famiglie povere che perdessero un parente riconosciuto qual loro sostegno.

— Il Consiglio comunale di Resuttana (Caltanissetta nella seduta del 15 luglio p. p. deliberava una pensione annua di L. 60 a'soldati di esso comune che, per mutilazioni in guerra, rimanessero inabili al lavoro; un premio di L. 200 per una volta a chi di essi fosse decorati di medaglia al valor militare; altro di L. 300 a colui che piantasse la bandiera nazionale sul territorio nemico, o ne conquistasse una al nemico; e una sovvenzione di L. 150 a'parenti poveri più prossimi de'soldati morti in guerra.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 19.

Il *Débats* annunzia sotto riserva la imminente ripresa delle trattative dirette tra il Papa e il re Vittorio Emanuele. Il Papa avrebbe manifestato le sue intenzioni a questo riguardo al conte di Sartiges. Un plenipotenziario italiano arriverebbe prossimamente a Roma.

Berlino, 19.

La maggior parte dei giornali liberali biasima la Camera dei deputati per la sua lentezza nel rispondere al discorso della Corona, e per lasciar prevalere considerazioni individuali e ragioni di partito, in luogo di espimere in un modo pronto, unanime e soddisfacente la politica che il paese attende da essa.

Parigi, 20.

Dal *Moniteur*:

Ieri l'Imperatore recossi a visitare l'Imperatrice del Messico. S. M. lungo la strada fu acclamata con entusiasmo. Ritornando a Saint-Cloud, l'Imperatore passeggiò a piedi nel *Bois de Boulogne*.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri rappresenta: *I quattro rusteghi.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Franc. Coltellini rappresenta: *Pier Capponi.*

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 7 — Rappresentazione della Compagnia equestre di G. Ciniselli colla pantomima *Il noce di Benevento.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 19 agosto 1866, ore 8 ant.

Barometro rialzato e sopra la normale in tutta la Penisola. Temperatura e umidità stazionarie. Cielo sereno. Mare tranquillo. Dominano venti deboli del primo e secondo quadrante.

Continua la buona stagione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 19 agosto 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756, 2	mm 754, 2	mm 754, 6
Termometro centigrado	24, 0	30, 0	23, 5
Umidità relativa	62, 0	48, 0	78, 0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	NO debole	NE debole	NE debole

Temperatura { Massima + 31,3 / Minima + 16,8 }

Minima nella notte del 20 agosto + 18,8.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 20 Agosto 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita ital. 5 % god. 1 lugl. 66		57 25	57 05	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
[illegible] 3 % » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	40 10	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	» »	1430	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » ex coup.	1000	» »	1410	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » 1 genn.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	292 »	285 »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » genn. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 luglio	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » gen. 66	500	170 »	168 »	» »	» »	» »	» »
Dette » 1 mar. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 apr. 66	505	375 »	374 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % ital. in picc. pezzi » 1 lugl. 66		» »	» »	» »	» »	60 »	» »
3 % Idem Idem » 1 apr. 66		» »	» »	» »	» »	41 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30	185 »	175 »
Bologna	30	99 5/8	99 1/2
Ancona	30	99 5/8	99 1/2
Napoli	30	99 5/8	99 1/2
Milano	30	99 5/8	99 1/2
Genova	30	99 5/8	99 1/2
Torino	30	99 5/8	99 1/2
Venezia e f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30	27 80	27 »
Detto	90		
Parigi	30	108 1/2	108 »
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 75	21 72 1/2
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % Napoleoni d'oro 21 72 1/2.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

Strade Ferrate Romane

(Sezione Nord)

Venerdì 24 Agosto 1866

IN OCCASIONE DELL'ANNUA FIERA CHE RICORRE NELLA

TERRA DI SAN GIULIANO

AVRÀ LUOGO

IL SEGUENTE TRENO STRAORDINARIO

Parte da San Giuliano a ore 7 — pom.
Arriva a Pisa (Stazione Centrale) » 7 15 »

Firenze, 20 agosto 1866.

Il Capo del movimento
S. Dumini.

2193

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile sull'annuo prezzo di lire 33,696, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 24 luglio ultimo scorso, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un triennio del tronco della strada nazionale centrale n° 7 di Sardegna compreso fra l'abitato di Serri e il villaggio di Sorgono, della lunghezza di metri 63,151,

si procederà alle ore 12 meridiane di giovedì 6 settembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, dinanzi il segretario generale, rappresentante il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia Prefettura di Cagliari, avanti il rispettivo prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al miglior oblatore in diminuzione dell'annua somma di lire 32,011 20, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 27 febbraio 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cagliari.

La manutenzione dovrà intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, dopo esteso il verbale di consegna, e durerà fino al 31 marzo 1869.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali, a norma dell'art. 41 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere-capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 4,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate lire ottomila in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico al valore nominale e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Firenze, il 14 agosto 1866.

Per detta Direzione generale delle acque e strade.

2196 A. Verardi, *capo-sezione*.

2195 INSERZIONE GIUDIZIARIA

Nel giorno 1° marzo 1865 moriva di apoplessia in Santa Maria in Selva, territorio di Treja, provincia di Macerata nelle Marche, Villa di S. E. il principe don Sigismondo Giustiniani-Bandini suddito inglese domiciliato in Roma, il signor Francesco Bertrand nazionale francese; e la di lui eredità essendo rimasta giacente per non notorietà di eredi, il signor Bartolomeo Cosimini agente della famiglia della encomiata E. S. con ricorso 1° agosto 1866 inoltrato all'autorità giudiziaria competente invocava un provvedimento per l'amministrazione della eredità suddetta. L'illustrissimo signor pretore del mandamento di Treja con decreto 16 agosto predetto nominava a curatore della eredità in parola il signor Michele del fu Gaspare Gasparri dimorante nel territorio di Tolentino in contrada Fiastra, provincia di Macerata come sopra, ordinando che il medesimo prima d'ingerirsi nella amministrazione prestasse il giuramento voluto dall'articolo 897 del Codice di procedura civile, ed in pari tempo stabilendo il termine di giorni otto entro il quale doversi a cura del cancelliere della pretura pubblicare per estratto il decreto stesso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a maggiore pubblicità trattandosi di uno straniero, e nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Macerata: notificarsi esso decreto personalmente al curatore nominato, ed affiggersi alla porta esterna della pretura, e ciò tutto a termini degli articoli 980 e 981 del Codice civile, e degli articoli 896, e 897 del Codice di procedura civile. Difatti a mezzo dell'usciere signor Raffaele Fioretti addetto alla pretura di Treja essendo stato lo stesso giorno 16 agosto corrente notificato personalmente in detta città al curatore signor Michele Gasparri il decreto in discorso, questi immediatamente prestava il giuramento colle clausule e forme di cui al citato articolo 897 del Codice di procedura civile, per il che in ossequio al precedente articolo 896, ed al capoverso dell'articolo 981 del Codice civile, ed alla dispositiva del decreto su ripetuto il sottoscritto cancelliere della pretura mandamentale di Treja manda a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale degli annunzi giudiziarj della provincia di Macerata il presente estratto.

Dato a Treja il 16 agosto 1866.

Il cancelliere
Antonio Foschi.

2182 EDITTO

Con decreto 18 luglio 1866 n° 7532 di questo tribunale commerciale venne nominato il sottoscritto a commissario giudiziale per esperire le pratiche di componimento fra la ditta Francesco Ongaro negoziante di Udine ed i suoi creditori.

Restano perciò diffidati i creditori verso la ditta stessa ad insinuare mediante regolare domanda al sottoscritto le pretese da qualsiasi titolo derivanti, entro il giorno 22 settembre con avvertenza che, se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto non saranno soddisfatte sui beni soggetti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a senso del § 23 della legge 17 decembre 1862.

Udine li 11 agosto 1866.

Il commissario giudiziale
Francesco dott. Cortelazis notaio.

2197 DIFFIDAMENTO.

Il molto rev.do don Placido Cinelli vicario della chiesa di S. Martino in Campo, comunità di Capraia, dichiara a tutti gli effetti, che non riconoscerà nessun atto di compra o vendita, che venga in suo nome posto in essere da Gaetano Lastraioli colono di detta chiesa.

Firenze 20 agosto 1866.

P. Placido Cinelli.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzione deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20 e Torino via D'Angennes, 5.

Parma . . . . da Grazioli P.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . da Gambierasi.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . dalla Libreria Scolastica di G. Madia
Milano . . . . dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova . . . . dalle Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi.
Palermo . . . . da Pedone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Reggio Emilia . . . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis Fratelli.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando Fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Sassari . . . . da Bellieni.
Cagliari . . . . da Cugia.

—Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri in materia penale:

		Prezzo per ogni cento fogli compresi i dritti postali L.	C.
B	— Registro generale delle Corti d'Assisie (*carta colombier*)	24	»
C	— Registro dei Corpi di Reato (*carta imperiale*)	20	»
D	— Registro generale della Sezione d'Accusa (*carta colombier*)	24	»
E	— Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali (*carta imperiale*)	20	»
H	— Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale (*carta colombier*)	24	»
I	— Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori (*carta imperiale*)	20	»
L	— Registro generale del Giudice Istruttore (*carta colombier*)	24	»
N	— Registro delle richieste (*carta da stato, foglio intero*)	6	50
S	— Registro generale delle cause penali avanti le Preture (*carta colombier*)	24	»
T	— Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali (*carta doppio protocollo*)	12	»

SI È PUBBLICATO

IL PRIMO VOLUME

DEL

CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

confrontato cogli altri Codici italiani ed esposto nelle fonti e nei motivi

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,

LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA E GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

Prezzo L. 7.

Le domande devono essere dirette affrancate alla suddetta Tipografia (*Firenze*) ed accompagnate da corrispondente *vaglia postale*

GIORNALE DEL GENIO CIVILE

COMPILATO

NEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il prezzo d'abbuonamento è fissato come segue:

	Per le due parti riunite	Per la sola parte ufficiale	Per la sola parte non ufficiale
Per la Capitale	L. 21	10	15
Per le Provincie	» 24	12	17
Per l'Estero	» 28	14	20

Il prezzo degli arretrati cioè delle serie 1863-64 è di lire 14 40 per caduna e della serie 1865 di lire 24 divisibile come segue:

Sola parte ufficiale	Sola parte non ufficiale
del 1863 L. 9 »	del 1863 L. 5 40
» 1864 » 5 60	» 1864 » 8 80
» 1865 » 12 »	» 1865 » 17 »

Non si fanno abbuonamenti che per una serie completa di sei fascicoli. Il prezzo si paga anticipatamente per non meno di un semestre.

Le dimande d'abbuonamento debbono essere dirette *franche* all'editore De Gaetani in Firenze via Cavour n° 33, accompagnate da corrispondenti *vaglia*.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO

di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:
Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.
Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, Torino 9.

MANUALE

AD USO

DEI SENATORI DEL REGNO E DEI DEPUTATI

CONTENENTE

LO STATUTO E I PLEBISCITI, LA LEGGE ELETTORALE
I REGOLAMENTI DELLE DUE CAMERE
LE PRINCIPALI LEGGI ORGANICHE DELLO STATO
GLI ELENCHI
DEI SENATORI DEL REGNO, DEI DEPUTATI E DEI MINISTERI SUCCEDUTISI DURANTE L'VIII° LEGISLAZIONE
(I° del Parlamento Italiano)

Prezzo L. 5.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

SI È PUBBLICATA

la 2° Edizione in-16°, formato tascabile

DEI

CODICI DEL REGNO D'ITALIA

CIOÈ:

Codice Civile corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto concernente l'applicazione delle pene di cui all'art. 404 del Codice Civile — del R. Decreto per l'ordinamento dello Stato Civile — della legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità — della legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno e del R. Decreto per l'esecuzione della medesima . . . . L. 2 50

Codice per la Marina Mercantile corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865. . . . . » » 60

Codice di Procedura Penale corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — della tabella indicativa della corrispondenza tra gli articoli del Codice Penale del 20 novembre 1859, citati nel Codice di Procedura Penale e gli articoli del Codice Penale e delle altre leggi vigenti nelle provincie della Toscana . . . » 1 50

Codice di Commercio corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto col quale fu variato il tenore del N° 18 dell'art. 509 dello stesso Codice e del R. Decreto col quale è regolata la professione di mediatore » 1 30

Codice di Procedura Civile corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie e del R. Decreto di rettifica dell'art. 134 dello stesso Codice . . . . » 2 »

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA